



# OMAGGIO ALLA TARGA FLORIO

Quattro musei per ricordare il mito delle Madonie

di Danilo Castellarin

**L**a memoria storica della Targa Florio ha fatto germogliare ben quattro musei situati vicino al percorso delle Madonie, oggi purtroppo rovinato dall'incuria. Poco distante da queste realtà c'è 'Floriopoli', ossia ciò che resta dei vecchi box e della direzione gara. Le imprese compiute dai piloti del Novecento su queste tortuose strade e la grande passione dei curatori dei quattro musei, diventati tappa obbligatoria di molti tour e raduni storici italiani e stranieri, meritano un viaggio per scoprire tanti capitoli inediti legati alla corsa ideata e voluta da Vincenzo Florio. Gli inglesi, da sempre cultori del motorismo storico, hanno fatto di più. E in settembre la troupe guidata da David Biggins (proprietario della Nazzaro Tipo 2 del 1913, appartenuta al Museo di Quattroruote) ha iniziato a girare un film-documentario sulle Madonie, con la collaborazione dei Musei dedicati alla Targa Florio.



L'Alfa Romeo 33 al Museo di Collesano.

La bella insegna in ceramica di Caltagirone all'entrata del Museo Targa Florio di Collesano.



Giuseppe Valenza al Museo di Collesano espone le tute: al centro quella indossata da Nino Vaccarella.



**MUSEO TARGA FLORIO, COLLESANO**

Per Giuseppe Valenza, conservatore del Museo Targa Florio di Collesano, “la memoria e la storia vanno raccontate attraverso documenti, cimeli, foto, caschi, tute, scarpette, ed è proprio con l’esposizione di tali reperti che il Museo perpetua la leggenda e assolve anche una funzione didattica, divulgativa e di promozione dei luoghi, perché la Targa Florio merita di tramandare il suo mito”. Collesano è infatti il crocevia dei tre Circuiti delle Madonie, ossia il Grande, il Medio ed il Piccolo. Il forte legame affettivo che si stabiliva di anno in anno tra i piloti e Collesano, dove si respirava una passione profonda, cresciuta insieme a piloti come von Trips, Pucci, Baghetti, Giunti, Moss, Elford, Redman, Maglioli, Vaccarella e tanti altri ancora (molti di loro, durante le prove, si soffermavano proprio qui) è testimoniato dalle belle ceramiche che punteggiano il paese, dedicate ad alcune edizioni della Targa, o ancora dalle scritte che inneggiano a Nino, idolo locale. Queste preziose testimonianze sono inserite nell’arredo urbano del centro storico con gusto e rispetto della memoria sportiva. Nel 1997, per festeggiare il 50° anniversario della sua fondazione, la Ferrari chiamò proprio qui collezionisti provenienti da tutto il mondo, presente Piero Ferrari. Qualche anno dopo, il 27 giugno 2004, venne inaugurato il Museo dedicato alla Targa Florio, per la cui nascita >

Alcune immagini dell’epoca correlano i cimeli del museo. In alto, Giunti su Ferrari 512 S alla Targa Florio del 1970. A destra, Maglioli su Porsche 550 all’edizione del 1956.



Sopra, Olivier Gendebien su Ferrari 246 vincitore della Targa Florio del 1962. A destra, Vaccarella su Ferrari 330 P4 all’edizione del 1967.



**INFO UTILI**

Museo Targa Florio, corso Vittorio Emanuele 3, Collesano (PA)  
 Da vedere: documentari, quadri, oggetti e cimeli della Targa Florio  
 Visite: tutti i giorni feriali e festivi con orario 9,30-12,30 e 15,30 -19  
 Chiusura pomeridiana: lunedì e giovedì  
 Info: [www.museotargafiorio.it](http://www.museotargafiorio.it)  
[info@museotargafiorio.it](mailto:info@museotargafiorio.it) - tel. 0921 664684

fu determinante la tenacia del primo curatore, Giacinto Gargano, scomparso lo scorso anno e recentemente ricordato con un cerimonia alla quale hanno partecipato anche Nino Vaccarella, Mauro Forghieri, Totò Riolo e Giosuè Rizzuto. Dalla sua inaugurazione ad oggi, il Museo Targa Florio, che vanta una ricca collezione fotografica su un'area espositiva di 200 mq in un edificio del Comune, ha ospitato piloti del calibro di Vaccarella, Elford, Redman, Herrmann, Merzario, Ickx, Galli, Attwood, De Cadenet, Tieman, Pucci, Munari, Abate, Glemser. Numerosi anche gli eventi organizzati dai Club di veicoli storici, come il Bugatti Club Italia e dal settore classico delle più prestigiose case automobilistiche, come Mercedes e Ferrari. L'intensità dell'atmosfera che si respira al suo interno non è sfuggita a riviste internazionali come Motorsport, Motorklassik e Car Graphic. Infine, il Museo Targa Florio è stato prescelto come set cinematografico del film-documentario "A sicilian dream" ispirato alla corsa siciliana e promosso da sir David Biggins, possessore della Nazzaro che nel 2014 ha celebrato il 100° anniversario della sua vittoria in Targa Florio.



*Il bellissimo Mosaico in piastrelle di Caltagirone a Collesano.*



*Antonino Catanzaro, curatore del Museo Vincenzo Florio di Cerda.*

**MUSEO VINCENZO FLORIO, CERDA**

Antonino Catanzaro, l'ideatore e il curatore del museo di Cerda, esprime in ogni parola la passione genuina per la Targa Florio della sua adorata Sicilia. Ospitato in un vecchio garage, che era il quartier generale della Squadra Corse Alfa Romeo, questo piccolo ma intenso museo espone un'impressionante raccolta di foto, perlopiù in bianco e nero, oltre a rari cimeli, trofei, automobilia, libri, dépliant, tute di celebri piloti, cataloghi, registri e oggettistica legata alla corsa. Per 34 anni operaio alla Fiat di Termini Imerese, una volta conquistata la pensione, Catanzaro ha potuto occuparsi della passione giovanile per la corsa su strada siciliana. Non gli è bastato raccogliere. Ha voluto riprodurre. Così, grazie a grandi plastici colorati, realizzati da abili artigiani, nel museo di Cerda si possono ammirare scene memorabili di alcune edizioni della Targa Florio, come la celeberrima "toccatina" agli alti marciapiedi di Collesano, che costò la vittoria a Nino Vaccarella su Ferrari P4 nell'edizione 1967. Fra i molti oggetti esposti, spicca la Targa del 1926, l'unica ad essere stata consegnata da Vincenzo Florio ad una casa costruttrice, la Bugatti, che proprio quell'anno portò a casa un risultato eccezionale: primo, secondo e terzo posto. Méta di molti raduni di auto storiche, il museo di Cerda non è distante da Floriopoli, luogo magico per



*L'esposizione del Museo di Cerda.*



*Il Circuito delle Madonie.*

Galleria fotografica nei locali del Museo Vincenzo Florio.



gli appassionati, con le vestigia delle vecchie tribune e dei box. “Ogni volta che passo di lì - racconta Catanzaro - sento una fitta al cuore per la rovina e l’abbandono, per tacere delle condizioni del percorso, spesso impercettibile per smottamenti, buche profonde sul manto asfaltato e pericolosi gradini dovuti all’incuria e alla pessima manutenzione”. Poi spiega il lento e inesorabile declino: “Il 15 maggio 1977 il marchigiano Gabriele Ciuti su Osella sbandò sul rettilineo di Buonfornello, provocando la morte di due spettatori. L’Automobile Club Palermo fu costretto a mettere in vendita le tribune, i box e la palazzina della Direzione Gara, ossia il “quartier generale” della corsa, per fronteggiare i danni conseguenti all’incidente. Il guaio è che nessuno si è fatto avanti nelle numerose aste che si sono succedute negli anni. Per giunta, il progetto di restauro prevede una spesa consistente, superiore ai 60 milioni di euro, difficili da trovare in questi tempi di crisi senza il generoso intervento di qualche grosso sponsor”. Nell’attesa, bisogna accontentarsi dei plastici di Floriopoli. ➤

### INFO UTILI

Museo Vincenzo Florio, via Roma 54, Cerda (PA)

Da vedere: trofei, caschi, plastici, libri, giornali, documenti

Visite: sabato, domenica oppure su appuntamento

Info.: tel 091-8991965 e 340-5397480

Facebook: #museovincenzofloriodiccerda



Il Plastico dei box della Targa Florio esposto a Cerda.

Nuccio Salemi ci dá il benvenuto al Museo del Motorismo Siciliano di Termini Imerese.



Salemi intervistato da Danilo Castellarin.



Fulcro del Museo di Termini è la sala con le auto come questa Maserati Birdcage.

**MUSEO DEL MOTORISMO SICILIANO E DELLA TARGA FLORIO, TERMINI IMERESE**

A Termini Imerese, in un vecchio mattatoio, ha sede l'unico museo dedicato alla Targa Florio con una vera esposizione di auto storiche. Diretto da Nuccio Salemi, questa struttura espone all'ingresso la bella Alfa Romeo 33 tre litri con la quale Nino Vaccarella e Toine Hezemans conquistarono la vittoria nell'edizione 1971. Fu un'edizione memorabile, valida per il Mondiale Marche, con tutti i più forti piloti di vetture Sport Prototipo ad eccezione della Scuderia Ferrari che disertò la corsa. Di Alfa come quella esposta al Museo di Termini ce n'erano tre: oltre alla vettura di Vaccarella-Hezemans, la Casa di Arese aveva schierato altri due prototipi da 440 CV per De Adamich-Van Lennep e Kinnunen-Stommelen. "La Porsche aveva risposto alla sfida con tre vetture, le 908/3 di 360 CV affidate a Siffert- Redman, Rodriguez-Muller, e Elford-Larrousse; dopo pochi minuti di gara proprio l'inglese Redman finì fuori strada per un cedimento tecnico della sua leggerissima Porsche", racconta Salemi. Poca fortuna anche per il messicano Pedro Rodriguez, che picchiò il marciapiede danneggiando irreparabilmente la sua 908. Oltre alla 33, il museo di Termini espone, fra le altre, una Porsche 718, una Lotus 23, un'Alpine-Renault 1600, una Maserati Birdcage, una Fiat 501, una MG Midget, una Ford Escort RS ed altre protagoniste della Targa. "A mio avviso - spiega Salemi - il periodo più affascinante della corsa è stato il decennio compreso fra il 1963 e il 1973 e credo non sia un caso se, proprio in quell'epoca, l'uomo sia stato protagonista di una stagione eccezionale, come la conquista della Luna, tanto per citare l'episodio più clamoroso. Anche le auto furono influenzate da quell'onda magica e alla Targa Florio arrivarono vetture fantastiche, sempre più potenti e performanti. Forse troppo per una corsa tortuosa e difficile, nata nel 1906, quando le auto andavano molto più adagio". Se le auto andavano piano, le idee di Vincenzo Florio correvano veloci perché, in quell'epoca remota, l'ideatore del circuito delle Madonie fece l'impossibile per attirare concorrenti, con trasferte gratis sulle navi della flotta Florio, biglietti ferroviari scontati del 50%, una serie di nutriti eventi collaterali, che oggi farebbero scuola agli esperti di marketing, e premi raffinati, trofei, targhe e medaglie create da Renè Lalique (nel 1906 e 1907) e da Bistolfi nel 1907. Risalgono al 1908 la prima Targa Florio in bronzo e le famose copertine per la rivista Rapiditas, opera di Duilio Cambellotti. Negli anni '20 la Targa Florio venne disegnata da Henry Dropsy.

**INFO UTILI**

Museo del Motorismo Siciliano e della Targa Florio, Contrada dei Mulinelli, Termini Imerese (PA)  
 Da vedere: 20 auto, memorabilia, documenti storici, poster.  
 Visite: tutti i giorni con orario 9-13 e 14-20.  
 Info: tel: 091.8111680 - cell 335-8026361, [www.targaflorio.it](http://www.targaflorio.it)  
 e-mail: [nuccio.salemi@hotmail.it](mailto:nuccio.salemi@hotmail.it)



La sala intitolata dal comune di Termini a Raimondo Lanza Branciforte di Trabia, guru della Targa Florio.

**MUSEO BIBLIOTECA VINCENZO FLORIO,  
CAMPOFELICE ROCCELLA**

Ci sono nomi che evocano emozioni. Buonfornello, Cerda, Collesano, Bivio Polizzi e Campofelice sono parole magiche per molti appassionati, scolpiti nella memoria sportiva dei cultori della Targa Florio. Uno di questi è sicuramente Antonino Venturella, un “figlio d’arte” della memoria storica perché anche suo padre Ernesto era un cultore profondamente appassionato della corsa siciliana. E lui, Antonino, continua con il passaggio del testimone alle generazioni più giovani. “Quando vengono gli studenti e scoprono nelle sale del museo decine, centinaia di riviste di tutto il mondo che parlano del nostro paesello, chiedo loro: ‘Secondo voi, a chi deve tanta notorietà un centro rurale come Campofelice? Alla Targa Florio dell’epopea storica’”. Così, orgoglioso delle sue radici, Venturella ha raccolto per vent’anni ogni genere di documenti, fotografie, riviste, modelli, trofei oltre a centinaia di libri, più di 400, una vasta produzione editoriale proveniente dal mondo intero che dà la misura delle emozioni suscitate in ogni dove dalla gara siciliana. Forse solo Enzo Ferrari è riuscito a conquistare tanti titoli e volumi. Va ricordato che Campofelice di Roccella era la mèta preferita di giornalisti e fotografi come Denis Jenkinson e Geoffrey Goddard che apprezzavano



Antonino Venturella (sopra) espone i cimeli del Museo Biblioteca Targa Florio di Campofelice Roccella. A sinistra, libri e modellini in esposizione. Sotto, le ceramiche rievocative.



**INFO UTILI**

Museo Biblioteca Vincenzo Florio, viale Provincia 30, Campofelice Roccella (PA)  
 Da vedere: libri, documenti, foto, quadri, dedicati al fondatore della Targa Florio  
 Visite e info: tel: 320-7716964, 0921.428902  
 e [www.targaflorio-1906-1977.it](http://www.targaflorio-1906-1977.it)

molto il tratto misto all’interno dell’abitato che culminava con il curvone di piazza Garibaldi. Eccezionale la raccolta di manifesti originali e di grande effetto il gigantesco piano inclinato di diversi metri quadrati con tante piastrelle in ceramica commemorative per ogni edizione della corsa. Il colpo d’occhio è davvero notevole, perché ogni tessera di questo gigantesco mosaico riporta l’anno, i nomi dei vincitori, il profilo dell’auto, la lunghezza del percorso e il tempo impiegato. A queste si aggiungono centinaia di foto autografate, tute, documenti storici. Come la lettera dell’allora ministro Mariano Rumor, che il 15 giugno 1973 concede a Giovanni Russo una speciale benemerita. Cos’era capitato? La Lola T12 di Alain De Cadenet era finita fuori strada nel tratto più veloce della Targa, il lungo rettilineo di Buonfornello. Russo corre per salvarlo perché la macchina brucia. Gli salverà la vita. E Rumor scrive “per essere accorso prontamente riuscendo così a trarre in salvo il pilota”. Commovente la lettera della famiglia di Leo Kinnunen, recordman nel 1970 su Porsche 908. A Venturella, che aveva chiesto una sua testimonianza per il museo, la figlia ha risposto: “Papà sta male, non può scrivere, ma siamo orgogliosi di inviare un suo ritratto per il vostro museo”. ■

